

Urbanistica

Cave e vigne, gli ultimi ostacoli al piano Marson



Sarà un settembre decisivo per il futuro del territorio toscano. In Consiglio regionale saranno al vaglio il piano paesaggistico e la nuova legge urbanistica, i due capisaldi dell'assessore Anna Marson, che mirano a mettere uno stop al consumo del territorio e a un'urbanizzazione senza regole. Per il piano, la sfida è con i viticoltori, sul piede di guerra, che vedono nei nuovi indirizzi della Regione un ostacolo allo sviluppo delle vigne. Il governatore Rossi difende Marson e assicura che il Pit al contrario darà nuove opportunità all'agricoltura specializzata: le direttive per combattere il dissesto idrogeologico riguarderanno solo le nuove vigne; che comunque potranno essere realizzate su 200 mila ettari di territorio strappati ai boschi di scarso pregio. Ma, mentre l'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori si schiera coi viticoltori, il Pd si è reso disponibile a trattare per trovare un'intesa. In aula ci sarà anche la legge urbanistica che riformerà la Legge 1 del 2005. Tra gli obiettivi, gli incentivi una pianificazione sovracomunale (per far sì di avere aree vaste con piani strutturali unici) e la semplificazione delle procedure per la rigenerazione urbana e il recupero dell'esistente. Anche l'edilizia sociale non potrà più essere avulsa dal contesto cittadino (trasporti e servizi). Ma ci sono elementi che suscitano resistenze: la «co-pianificazione», ovvero il nuovo ruolo di controllore della Regione, non piace ai sindaci, tanto che l'Anci, l'associazione dei Comuni, ha più volte espresso le proprie perplessità sul ruolo di «intruso» della Regione. Altro capitolo spinoso, quello delle cave di marmo di Carrara. La giunta vuole blindare con la legge quanto già indicato dal piano paesaggistico, ovvero il compromesso raggiunto tra chi vuole salvare le Apuane dagli scavi selvaggi e chi invece, in nome dell'economia e del lavoro, vuole libertà di estrazione. (G. G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



